

DOPO PADOVA

Avvenire e orgoglio gay, la strategia del clericalismo

EDITORIALI

12_09_2020



**Riccardo
Cascioli**



Davvero una curiosa coincidenza. Giovedì *La Nuova Bussola Quotidiana* denuncia l'incontro previsto ieri sera al Padova Pride Village su Chiesa e omosessualità, con la presenza di qualificati rappresentanti del quotidiano dei vescovi *Avvenire* e della diocesi

di Padova, e ieri mattina l'incontro viene improvvisamente cancellato.

Modesto, editore di *Avvenire* Luciano Moia, l'organizzazione dell'omosessualità nella presenza del rettore del seminario dell'ex prete e ora giornalista-ore e l'incontro viene cancellato. L'ordina viene cambiata in fretta e furia (che campeggiava a fianco di quello "San Chiusura" del Pride Village).

Dopo il «**revisto familiare**», ma anche un po' sospetto vista la rapidità con cui si è cercato di cancellare le tracce della presenza di *Avvenire* e della diocesi di Padova in mezzo ai dj di Radio Wow «in diretta dal Cubo di vetro» e di «oltre 20 artisti, ballerini e fuoco». Diciamo che suona più credibile la voce secondo cui la pubblicità data dalla Chiesa peraltro da altre testate, abbia spinto a «suggerire» una ritirata strategica. E la scusa leggermente più credibile dell'i

Bene comunque che l'evento sia stato cancellato, ma c'è poco da rallegrarsi.

Perché è chiaro che dietro alla decisione di far saltare l'evento non c'è un giudizio che riconosce l'errore di una partecipazione inopportuna a uno show che spesso trascende in azioni «sguaiate» e «persino offensive nei confronti della religione», tanto per citare quello che lo stesso Moia scriveva due anni fa a proposito delle manifestazioni dell'orgoglio omosessuale. C'è piuttosto l'imbarazzo e la stizza di chi è stato beccato con le dita nella marmellata e che, mentre cerca di pulirle sui pantaloni, pensa «la prossima volta starò più attento».

Nessun ravvedimento, solo scelta strategica. È il classico modo di agire clericale, il più bieco. L'incontro su Chiesa e omosessualità, in terreno gay, a celebrare la conversione della Chiesa alla cultura omosessualista, ci sarà. Ma con calma, non appena sarà possibile senza clamori inopportuni: la marcia catto-gay è solo rallentata da un piccolo incidente, ma non si ferma.

Ricordate il famoso corso di fedeltà per coppie gay organizzato dalla diocesi di Torino e che creò tanto scandalo? Era il febbraio 2018 e dovette intervenire l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, per bloccare tutto. Ma dopo un anno, aprile 2019, quel corso si è regolarmente tenuto. A fari spenti, **lo si è saputo solo dopo**, con i



commenti soddisfatti dei partecipanti. E spiegava il gesuita padre Pino Piva, ovviamente su *Avvenire*: «*Un ritiro quaresimale sull'amore, per convertirci all'amore, oggi quanto mai necessario non solo per le persone omosessuali, ma anche per gli etero*».

Aspettiamo dunque tranquilli che Luciano Moia abbia finalmente la possibilità di raccogliere dal vivo gli applausi dell'orgoglio gay. E che *Avvenire* possa appuntarsi sul petto un'altra medaglia alla memoria della fu dottrina cattolica. Imprevisti familiari permettendo.